

SÒNIA GUAJAJARA

“Tutto il sangue della caccia all'oro in Amazzonia”



BIZZARRI A PAG. 18



ESTERI

L'INTERVISTA • Sônia Guajajara



“AMAZZONIA, ORO E SANGUE” Assalto alle terre indios

BIOGRAFIA

SÔNIA GUAJAJARA

Vero nome, Sônia Bone de Souza Silva Santos; nel 2018 è stata la prima candidata indigena che ha partecipato alle elezioni per la vicepresidenza con il Movimento degli Homeless Worker. È schierata con gli indios dell'Amazzonia che abitano la foresta Maranhão: i Guajajara e i Tenetehar.



**“
In Brasile
i cercatori
aumentano,
e ora Bolsonaro
vuole favorire
le grandi imprese**

di Giuseppe Bizzarri
RIO DE JANEIRO

Gli ultimi due omicidi sono di pochi giorni fa; indios uccisi dai cercatori d'oro, nell'indifferenza generale del governo Bolsonaro. A denunciare ancora una volta è Sônia Guajajara, che si batte da anni a fianco dei popoli perseguitati nelle loro terre.

In Amazzonia nonostante l'esercito abbia pattuglie in aree indigene, non si ferma mai la deforestazione che le attività dei garimpeiros, i cercatori d'oro...

Il numero dei cercatori d'oro è aumentato parecchio. Bolsonaro, già in campagna elettorale aveva promesso di non porre limiti all'estrazione d'oro, quindi, loro si sentono nel diritto d'occupare liberamente i territori. Ma ad invadere, ci sono anche i missionari pentecostali. Impongono la fede, distruggendo culture. La Funai, Fondazione nazionale dell'Indio è in mano a loro ed ha smesso d'essere un organo istituzionale in difesa degli indios.

Il governo vorrebbe approvare una legge per legalizzare l'estrazione mineraria nei territori indigeni. Lei vede una relazione tra garimpeiros e industria mineraria?

No. I garimpeiros sono persone che vivono generalmente prossime ai territori indigeni. È gente che vuole sfruttare l'occasione ed entra illegalmente nelle riser-

ve. Le compagnie minerarie non utilizzano mano d'opera locale.

Eppure i garimpeiros sono ben organizzati; usano armi automatiche e volano persino in elicottero in Amazzonia.

I cercatori d'oro hanno un sostegno da esponenti politici che li sovzionano per aiutarli a espandersi nelle aree invase. Nelle terre Yanomami si trovano circa ventimila garimpeiros, senza contare quelli presenti negli altri stati dell'Amazzonia. Lo scorso anno abbiamo avuto scontri armati tra garimpeiros e indios ad Amapá e nel Pará: era iniziata come una operazione della polizia federale per fare sloggiare i cercatori clandestini, ed è sfociata in un conflitto con gli indigeni. Tra l'altro, garimpeiros, trafficanti di legnami, ma anche agenti del governo federale, hanno portato il virus del Covid tra gli indios.



Quale è il nodo che lega il presidente Bolsonaro ai cercatori d'oro?

Bolsonaro è stato anche lui un garimpeiro, per questo ha presentato la legge che legalizzerebbe lo sfruttamento minerario delle terre indigene.

Lei crede che i garimpeiros saranno i reali beneficiari dalla proposta di legge?

No, li stanno ingannando. Il governo afferma che consentirà l'estrazione dell'oro a tutti, ma in realtà la legge permetterà lo sfruttamento minerario solo a compagnie come Vale, Anglo American Niquel Brasil o i colossi minerari canadesi. Distruttori dell'Amazzonia di lunga data.

Quindi i garimpeiros sono strumentalizzati?

È chiaro che lo sono: come ha detto il ministro dell'Ambiente, Ricardo Salles, bisogna approfittare della pandemia per far passare la “Boiada” (mandria) e per boiada s'intende li-

beralizzare tutto, e non solo lo sfruttamento minerario, ma anche il disboscamento, l'agro business e la vendita di terre indigene ai privati.

Non è possibile bloccare questa proposta?

Sarebbe necessaria una forte pressione internazionale.

Voi contate su questa mobilitazione?

L'anno scorso ho accompagnato una delegazione indigena in Europa, dove abbiamo incontrato imprenditori e investitori. Abbiamo parlato delle loro responsabilità in Brasile, allertandoli sull'impatto che causano i loro investimenti in Amazzonia. Li abbiamo avvisati anche dell'agenda politica del governo Bolsonaro che è distruttiva e genocida. Il dialogo è stato positivo, certo non con tutti, ma con alcuni continua ancora oggi e ha dato i suoi frutti, dato che la proposta di legge, con cui si sarebbe legalizzata la vendita illegale di terre federali, è stata bocciata, anche a causa della pressione internazionale.

Quali sono i paesi europei dove avete trovato una risposta più positiva?

Abbiamo trovato disponibilità in Germania, Francia e Norvegia. Matemiamo l'accordo economico tra Mercosur e Comunità Europea, poiché le eventuali facilitazioni di scambio tra i paesi aumenterebbero gli investimenti in Brasile e ciò comporterebbe una maggiore domanda di terre per l'aumento della produzione.

Allarme garimpeiros

I cercatori d'oro uccidono e occupano terre
FOTO ANSA